



Eva Meijer
Linguaggio

Gli animali sono in grado di parlare? Nella filosofia, nella linguistica e persino nella biologia la risposta a questa domanda è stata per lungo tempo negativa. Il parlare era considerato una capacità umana, ben distinta dal modo in cui gli altri animali si esprimono.

Gli altri animali sono stati usati per studiare il linguaggio, ma solo per scoprire di più su quello umano, in modi che spesso confermavano il loro presunto mutismo. Tuttavia, recenti ricerche di biologia ed etologia dimostrano che diverse specie animali hanno elaborato propri sistemi di comunicazione. Per esempio, i cani della prateria descrivono gli umani in dettaglio, i delfini si chiamano per nome, i polli parlano ai loro figli quando sono ancora nelle uova, le mucche comunicano i loro sentimenti. Gli animali possono parlare usando suoni, colori, odori, gesti, movimenti e altri mezzi con i membri della loro specie e con gli umani. Molti umani, tuttavia, sono ancora riluttanti a chiamare i modi di esprimersi degli altri animali “linguaggio vero e proprio”. Questo perché la questione del linguaggio è politica per diverse ragioni.

La capacità di parlare è vista come una caratteristica necessaria per essere un attore politico e appartenere a una comunità politica. Eppure chi è considerato capace di parlare e ciò che conta come linguaggio sono spesso definiti da rapporti di potere. Come sappiamo grazie ai gruppi di umani marginalizzati, le relazioni di potere determinano il contenuto delle conversazioni e la forma che assume il discorso stesso. La questione del linguaggio è anche interconnessa, in senso positivo, con la democrazia. Affinché il processo decisionale democratico sia legittimo, tutti coloro che sono influenzati dal risultato dovrebbero avere voce in capitolo nel processo decisionale. Gli animali sono spesso interessati dalle decisioni umane e dovrebbero avere il diritto di esserne co-autori.

La concezione che solo gli umani siano attori politici ed esseri parlanti ha una lunga storia. Già Aristotele definì l’Uomo come un animale politico e l’unico animale dotato di parola, tracciando un confine netto tra l’umano e gli altri animali. Questa distinzione segna anche il

confine della comunità politica e del discorso e del linguaggio politico. Tuttavia, negli ultimi anni, i filosofi politici hanno rivolto maggiore attenzione agli altri animali. Invece di limitarsi a sostenere i diritti universali degli animali o focalizzarsi su ineguali relazioni di potere, hanno sostenuto che concetti quali democrazia e resistenza possano contribuire a rendere significative le relazioni con gli altri animali.

Ciò comporta ripensare il linguaggio. Gli animali sono stati a lungo silenziati – che è di per sé sbagliato e ha come conseguenza la perpetuazione di altre ingiustizie e di considerarli muti dentro la *polis*. Questo aspetto è qualcosa a cui gli attivisti dovrebbero stare attenti: “parlare per gli animali” potrebbe a volte essere necessario per mettere le questioni a loro relative all’ordine del giorno, ma questo dovrebbe valere solo per mettere in evidenza le posizioni degli animali stessi. Migliorare l’interazione sociale e politica con altri animali può talvolta richiedere di ritirarsi oppure il comunicare con loro. Poiché gli altri animali sono soggetti con le loro proprie prospettive sulla vita, non è sufficiente considerarli: gli umani devono riformulare le istituzioni e le pratiche politiche e sociali nell’interazione con loro, con l’obiettivo di non replicare dinamiche antropocentriche. Questo implica il parlare con loro, pratica che inizia sempre con l’ascolto.

Ascoltare gli altri animali è un progetto politico: richiede di creare condizioni in cui siano rispettati, il che implica un cambiamento politico, sociale ed economico su larga scala. Mentre sempre più ricerca empirica non invasiva svolge un ruolo importante in questa direzione, le scienze tendono a rafforzare gli stereotipi, come mette in luce la storia della ricerca sul linguaggio animale. Ciò di cui abbiamo veramente bisogno è un nuovo atteggiamento, basato sulla costruzione di relazioni migliori con gli altri esseri invece che sulla focalizzazione esclusiva sulla crescita economica o sul progresso umano. Ne abbiamo bisogno anche per il futuro degli animali umani, in quanto tutti noi stiamo affrontando un collasso ecologico su larga scala a causa dell’antropocentrismo.

Gli animali sono in grado di parlare? Certo. Ora spetta agli umani riconoscerlo e iniziare ad ascoltarli nel modo migliore.